

TRACK 17

VERSIONE ITALIANA

Epistemologia politica delle controversie scientifiche, expertise e post-verità.

Colmare il gap fra STS, storia e filosofia della scienza

Convenors:

Flavio D'Abramo, Max Planck Institute for the History of Science,
flavio.dabramo@gmail.com

Gerardo Ienna, Università di Verona, gerardo.ienna@gmail.com

L'aperto dibattito a proposito della post-verità, l'ascesa di varie forme di populismo, il consenso che viene riconosciuto a coloro che propongono *alternative facts* sono alcuni dei sintomi che hanno portato ad una crisi delle figure sociali e politiche degli esperti e delle istituzioni scientifiche. Se da un lato alcuni, come S. Fuller, hanno letto l'avvento della post-verità come l'istaurarsi di una democrazia epistemologica altri, come H. Collins, hanno denunciato responsabilità politiche e intellettuali degli STS per aver minato un rapporto tra scienza e società basato su fiducia e affidabilità.

Epistemologia, sociologia e storia della scienza si misurano con questo fenomeno in modo interdisciplinare tentando di comprendere la crisi dell'expertise. L'epistemologia storica fornisce un framework per analizzare concetti e controversie tecnoscientifiche nei loro contesti storicamente e socialmente determinati. La social epistemology mobilita concetti come *epistemic (dis)trust*, *epistemic (in)justice* o *epistemic ignorance* per capire come reputazione e consenso epistemico si formano tramite processi di attribuzione di "fiducia" o "sfiducia" che generano forme di "giustizia" o "ingiustizia" epistemica". Tali approcci possono essere sintetizzati sotto la comune etichetta di *Political Epistemology* nel momento in cui vengono diretti a mettere in luce gli effetti politico-ideologici del sapere tecnoscientifico.

L'integrazione di questi framework con quelli forniti dagli STS può avere un effetto chiarificatore nell'analisi della crisi dell'expertise. Proponiamo dunque di aprire un'arena per discutere delle possibili intersezioni fra STS, storia e filosofia della scienza. In particolar modo è nostro interesse misurare la *political epistemology* con la sociologia delle controversie tecnoscientifiche e con i suoi principi metodologici di "imparzialità" e "simmetria".

Fra le strategie discorsive maggiormente utilizzate vi sono quelle basate sulla costruzione di opposizioni retoriche come: 1) la tensione riduzionista a polarizzare i dibattiti in cui la scienza viene opposta all'anti-scienza, oppure 2) la falsa rappresentazione a livello pubblico di ambiti o fatti scientifici come problematici, conflittuali o controversi. Queste strategie hanno sostenuto, tramite la comunicazione scientifica, la fortuna dei populismi al fine di creare egemonia culturale e relativo consenso epistemico.

Dall'altro lato, un superamento di tali strategie comunicative è stato sviluppato, ad esempio, dalle comunità locali impegnate in conflitti ambientali per il diritto alla salute attraverso alleanze con esperti e attraverso la co-produzione di pratiche scientifiche politicamente informate.

In questo panel vogliamo analizzare le retoriche usate nella comunicazione scientifica per sviluppare una riflessione strategica e politica sul rapporto tra scienza, tecnologia e società. Invitiamo dunque riflessioni che analizzino:

- 1) Le controversie relative alla formazione e trasformazione di concetti scientifici da un punto di vista storico – ad es. tramite l'epistemologia storica;
- 2) il rapporto tra valori sociali e valori epistemici relativamente ai processi di costruzione della (s)fiducia e (in)giustizia epistemica – ad es. tramite *political epistemology* e *social epistemology*;
- 3) questioni metodologiche relative agli STS e la loro collocazione politica e sociale con un focus relativo ai conflitti sociali, relative controversie tecnoscientifiche e possibili strategie risolutive.